

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 22. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale (cent. 50 per linea), sotto la firma del gerente, cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Consiglio Comunale.

Seduta pubblica del 27 febbraio.

La seduta è aperta poco prima delle 9; il segretario dà lettura del verbale delle due sedute precedenti, dopodiché si passa all'appello dei consiglieri.

Sono presenti: Bigetti, Bonini, Bosetti, Braiotti, Caratti, Carlini, Comelli, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franceschini, Girardini, Gori, Groppolo, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, Olorico, Pauluzzi, Perissini, Pico, Pramporo, Salvadori, Sandri e Vittorello.

A scrutatori vengono nominati i signori Montemerli, Bosetti e Olorico.

I Giudici Conciliatori.

Prima di continuare la discussione del bilancio di previsione, il pro-Sindaco avv. Erasmo Franceschini, rispondendo a domanda rivolta agli alcuni giorni fa dal consigliere Madrassi, riguardo all'ufficio di conciliazione, dice che subito si occupò della cosa e fece pratiche con la R. Procura; e che i conciliatori sono di già nominati. (Ne abbiamo data notizia sabato).

Per il corso industriale all'Istituto Tecnico.

Bonini osserva che negli articoli del bilancio fino ad ora approvati non furono stanziati le L. 1000 per la Sezione industriale presso il nostro Istituto Tecnico. Chiede se non sia il caso di ritornare su un voto già dato, e stanziare al relativo articolo.

Comelli propone che nell'art. 119, (Scuole ed istituti di insegnamento pubblico) oltre l'aggiunta letterale si includa anche la lettera: i per lo stanziamento di queste mille lire, da togliersi naturalmente — dall'art. 102: fondo preparatorio per l'erigendo palazzo degli uffici.

Che va sempre ostendo come la neve al sole.

La proposta è approvata.

Un locale a pieno terra per la Camera del Lavoro.

Costantini chiede all'on. Giunta se non fosse d'opinione di assegnare alla Camera del Lavoro un locale più adatto ed in piano, non rispondendo all'attuale alle esigenze, tanto più che si è formata una piccola biblioteca per gli operai. I quali alla sera, specialmente d'inverno, non possono recarsi fin là sopra il colle, con tutto quel vento che tira di spesso nella nostra città.

Franceschini. La Giunta ha tutte le buone intenzioni di assegnare questi desiderati della Camera del lavoro; ma non sa dove collocarla. Se sapessero loro indicarci qualche località, noi saremo più che contenti di accordarla.

Costantini. Ora che con il nuovo edificio scolastico, rimane libera la scuola dei Teatri...

Franceschini. Il consigliere Caratti l'aveva designato per altro scopo.

Costantini. Allora lasciamola alla Scuola d'arti e mestieri, e noi passeremo nei locali di quest'ultima.

Caratti. Quando i ragazzi saranno trasportati nell'edificio nuovo, la Giunta sarà assediata da tutti coloro che su quei locali disponibili avevano posto gli occhi!... Desidererebbe la Giunta d'essere un po' speciale e certo affidamento.

Franceschini, a nome dell'intera Giunta assicura che la preferenza la si darà a queste istituzioni.

Caratti e Costantini ringraziano.

Il panificio municipale.

Madrassi si dice sicuro che i colleghi del Consiglio, non avranno a sollevare eccezione alcuna contro lo stanziamento in bilancio delle lire 10.000 per un eventuale esperimento di panificio municipale e ciò stante che ora la industria del pane è qui da noi sfruttata. Prega quindi, dopo aver accennato alla relazione da lui ed altri consiglieri presentata alla Giunta, che si solleciti l'istituzione del panificio municipale, divenuto indispensabile.

Costantini domanda al Consiglio un voto esplicito sulla questione. Vi sono due soluzioni: la prima municipale o cooperativa; il primo sarebbe l'ideale, ma domanda egli alla Giunta se si sente in grado di poter portare a termine questo studio, stante i ben più gravi problemi che in questi giorni deve trattare. Propone poi un ordine del giorno, che, in seguito però, come vedremo, ritira.

Caratti. Riassume in poche parole la famosa vertenza dei fornai e dice come la questione si inasprì maggiormente per il contegno usato dai proprietari di forno, di non voler trattare con l'organiza-

zione operaia: la Camera del Lavoro.

E' avvenuto che si ponderarono e discussero impegni, si firmarono e poi... si violarono.

Nota come gli operai, ebbero sempre a tenere un contegno dignitoso, degno di qualsiasi elogio.

La questione continua e ciò perché i proprietari non intendono mantenere i patti accettati e sottoscritti. Può darsi che si abbia il bisogno di ricorrere a mezzi ai quali si ricorrese altra volta e dalla lettura che fece dei giornali ebbe a riportare l'impressione che il Comune dovrebbe mettere le mani avanti in caso di una rottura di rapporti.

Franceschini dice che, in merito all'ordine del giorno Costantini, lo affida al Consiglio; in quanto poi alle parole espresse dal consigliere Caratti, scemano come in seguito alle trattative fatte dal comm. Perissini, sembrava che la questione fosse sopita. Ne dava affidamento l'art. 6 della convenzione accettata e firmata dai proprietari di forno.

Questo articolo stabilisce il lavoro a quintale con due operai per ogni quintale di farina lavorata.

Posteriormente riunitisi, i proprietari stessi deliberarono di non rimanere ai patti stabiliti. Gli operai naturalmente, e giustamente, se ne lagnarono; una loro commissione si recò dal Sindaco dicendo che si trovavano pronti a cedere su altre questioni, ma non su quella del lavoro, a quintale.

Egli inviò una circolare (di cui legge la chiosa) ai signori proprietari, invitandoli ad una riunione in Municipio; ma i proprietari risposero con una lettera con cui declinarono il cortese invito.

Consigliò allora gli operai a recarsi dall'autorità politica.

Afferma che gli operai dimostrano sempre una forte pazienza e si compiace di poterlo dire.

Caratti dice che mentre è da eleggere il contegno usato dagli operai, è da stigmatizzare quello dei proprietari.

Driussi, fatta pur egli la storia della questione, domanda alla Giunta se il Consiglio potrà ritirarsi con un voto platonico. L'autorità comunale ha il dovere di farsi conoscere, e non di lasciarsi prendere in giro. Questa non è questione solamente economica, ma anche morale. Avvalorata le sue parole con forti argomentazioni, e propone il seguente

Ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale ritenuto che non solo per i principi che confortano l'intervento dell'Amministrazione Municipale nei servizi pubblici, fra i quali importantissimo quello della fornitura del pane, ma anche per la fase cui oggi è venuta la vertenza tra proprietari di forno ed operai, in ossequio del contegno da quell'assunto, nella vertenza stessa

deibera di demandare alla Giunta la nomina di una commissione di cinque membri la quale, tenendo anche presente la proposta della locale società cooperativa di consumo e sulla base delle disponibilità del bilancio, proponga al più presto il modo di erogazione della somma di cui lo stanziamento dell'art. 138 del bilancio stesso.

Sandri, a nome della Giunta, lo accetta: questo è tutto ciò che può fare la Giunta.

Caratti. I proprietari alla semplice apertura del forno cederanno...

Costantini non sa capire come la Giunta meni il can per l'aria sti racchiando la cosa alle calende greche; insiste sul suo ordine del giorno.

D'Odorico si associa.

Parlano ancora Bonini, Franceschini, Girardini che risponde al Costantini; e infine, con qualche modificazione della primitiva forma, ritirato il cons. Costantini il suo ordine del giorno, si vota ed approva all'unanimità quello presentato dal Consigliere Driussi.

L'intero bilancio risulta quindi approvato all'unanimità.

Crediamo, a questo punto, per dilucidare la questione dei fornai — Dio ne scampi e liberi che ne sorgano altre di così eterne! — crediamo dunque opportuno presentare ai lettori tre documenti.

Il 27 gennaio fu votato, dai proprietari di forno, il seguente ordine del giorno:

Presenti tutti i firmatari della lettera diretta oggi all'ill.mo signor Sindaco, presa visione dell'ordine del giorno dei lavoratori respingono ad unanimità la trattativa sulla base del lavoro a quintale ed accettando la proposta di lavoro a settimana con organico graduatorio secondo il lavoro o regolamento, a seconda dei laboratori, istituendo pure la reciproca di multe da convenirsi anche con contratto no. rite.

Le trattative non rimasero perciò interrotte: la rottura diplomatica avvenne solo più tardi, il 9 feb-

braio, dopoché i proprietari approvarono il seguente ordine del giorno:

Nella sede e sotto la presidenza della Unione esseront riunitasi oggi l'assemblea dei proprietari di forno.

presa visione dell'ultimo ordine del giorno dei lavoratori (nel quale s'istituiva per sistema di lavoro a quintale, magari concordando una riduzione di prezzo)

tenuto conto che la domanda del vincolo cauzionale (che i lavoratori esigevano dai proprietari a garanzia di osservanza degli obblighi) non avendo forma bilaterale, non può essere accettata;

che l'offerta di lavoro a settimana con organico era stata fatta in sola via di transazione amichevole e che perciò non può prendere in considerazione il lavoro a quintale con diminuzione di prezzo, e che, se colpiti da citazione devono, in via solidale, nominare un collegio di difesa;

delibera

di soprassedere alle trattative in corso, lasciandole ampie libertà a tutti i proprietari di forno di convenire patti, mercedi e condizioni coi lavoratori in forma individuale, a seconda dei propri intendimenti, rimanendo impreveduta la vertenza nel senso di riprendere in qualsiasi momento le trattative, sempre però sulla base dell'ordine del giorno votato dalla assemblea del 27 gennaio 1904.

Siamo così venuti alle ultime fasi della vertenza: gli operai domandarono, col mezzo della loro società di miglioramento, che s'intromettesse il Sindaco. Questi (il prosindaco avv. Franceschini) invitava i proprietari ad una riunione per il 23 febbraio testè spirato, per concretare quelle modificazioni che fossero del caso alla convenzione firmata nel 2 luglio 1903.

Senonché, all'invito suo i proprietari rispondevano con la seguente lettera:

Udine, 22 febbraio 1904.

Ill.mo sig. Sindaco di Udine.

I sottoscritti proprietari di forno riuniti nella sede dell'Unione Esportatori sotto la loro Presidenza

presa visione del gentile invito fatto dalla S. V. Ill.ma, per intervenire ad una seduta nel Palazzo Municipale nel giorno 23 febbraio andante;

ritenuto che in precedenza discussa la questione sotto ogni suo aspetto, e che perciò non è necessario alcun altro scambio di idee coi rappresentanti del lavoro; declinano il cortese invito, fermi restando gli ordini del giorno votati dalla assemblea dei proprietari di forno 27 gennaio e 9 febbraio 1904 che si uniscono. (Vedi sopra.)

Nutrone poi ferma fiducia, ben conoscendo l'imparzialità del Capo del Comune per tutti i suoi amministrati, che possa trovar mezzo di far accettare ai lavoratori la forma di pagamento settimanale con organico fisso e relativo regolamento per ogni laboratorio, sistema questo certamente più adatto e conveniente ad entrambe le parti.

Colla massima osservanza

Pravissani — Querinigh — Teresio Rossi — Canogh Enrico — Tonutti — Cromazio — Angelo Colussi — Pasandella — Pietro — Giacomo Molin Pradol — Cocchini Angelo — Lenina Ottavio — per Abramo Angelo, Giustino Tarsich — Cremese Celso — Giuliani Ferdinando — Faschetti Antonio — per signora Brugnera, Domenico Barico — Canoni Giuseppe — Domenico Peor — Cocchini e Jogna — per Furiani, Lodovico Giuseppe — per Caterina Cremese, Celso Cremese — Pietro Lucich — Anna Comitiz.

Ed ora, torniamo al Consiglio.

La questione ospitaliera.

Medicin. — Infermieri. — Trattamento al prof. avv. dott. Fernando Franzolini.

Notiamo che la questione di cui in appresso fu sollevata nella seduta precedente, dal consigliere Driussi, il quale portò in Consiglio i seguenti ligni:

i medici non si curano delle spese e fanno spreco di medicine e dei mezzi di medicazione;

con facilità si mettono sulla strada i poveri inservienti ed infermieri; il prof. Franzolini, consulente del Pio Luogo, dal 1897 in poi non fu mai chiamato a nessun consulto; o il prof. Franzolini è una bestia (egli disse) o qui ad Udine sono venute celebrità tali di non aver bisogno di lui.

Gli rispose sabato il prosindaco avv. Franceschini. Da una conferenza che egli ebbe col presidente e col direttore del Pio Luogo, ebbe a rilevare come il prof. Fernando Franzolini, in seguito ad una malattia avuta non poté più operare e quindi fu messo in istato di riposo con assegnamento a pensione. Gli fu conferito il titolo di primo consulente onorario, titolo che in precedenza lo ebbero anche il dottor Parì e Celotti, titolo ad onorem il prof. Franzolini domandò più volte un recapito nella sede dell'Ospedale e tutte le amministrazioni che si seguirono risposero negativamente. Ricorda anche che sotto l'amministrazione Pecile, venuta alla Giunta questa domanda, non si poté accoglierla.

Nel 1895, mutato l'organico che fu approvato dall'autorità tutoria, portava in pianta un direttore, un chirurgo primario ed un medico primario.

Ora, dal momento che il chirurgo primario non sente la necessità di

domandare un altro aiuto, il Consiglio Comunale non è investito a discutere sulla questione sollevata dal cons. Driussi.

Quanto al licenziamento degli infermieri e allo spreco di medicinali, crede che l'amministrazione ospitaliera attuale sia una delle più conscienze, oneste e capaci che ne mai l'ospedale abbia avute che poche ne verranno di migliori anche nell'avvenire.

(Il consigliere Pauluzzi ch'è membro del Consiglio ospitaliero, arrossisce per modestia).

Driussi è soddisfatto delle spiegazioni avute per quanto riguarda i medicinali ed il licenziamento degli infermieri. Raccomanda per questi ultimi un migliore temperamento disciplinare; non lo è invece per quanto riguarda il trattamento usato al prof. Franzolini, e si chiede di dover ripetere quanto disse nella seduta precedente.

Il prof. Franzolini, illustrazione della città nostra e dell'Ospedale locale, fu trattato sconvenientemente perché il parlare della sua competenza in materia chirurgica è fuori luogo.

Il titolo di chirurgo onorario, ad onorem non vale a nulla, perché dal 97, a oggi neanche una volta sola fu chiamato. Possibile che in 7 anni, in un Ospedale come il nostro, non si presenti il caso, l'occasione, di dare un parere, di dare a quest'uomo la dimostrazione che egli è ancor vivo, di ricordarsi ch'egli è una illustrazione nella Italia intera?

E' questa una cattiveria, un'incredulità, non vuole si passi da un generale, a maggiore e capitani, o magari anche ai caporali, ma il trattamento usato al prof. Franzolini, è trattamento da caserma.

Nell'Ospedale di Venezia vi è un chirurgo onorario che ha una stanza a lui destinata ed alla quale sono adibiti un infermiere, una suora ed il relativo armamentario.

Caratti riservandosi di ritornare in argomento.

Franceschini respinge le parole dette da Driussi e la censura in modo molto acerbo. Quando si proporrà una riforma all'organico, conclude.

Driussi. La faremo... mi impegno di fare anche quella.

La questione della luce

Sandri. Essendo di urgente importanza la discussione sull'oggetto che autorizza il Sindaco a stare in giudizio col Malignani, propone, che l'ordine del giorno venga invece:

Driussi è di parere di unire l'art. 6 dell'ordine del giorno (illuminazione della città); proposte della Giunta in seguito alla deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa) a quello accennato dell'assessore Sandri, e aprire la discussione su entrambi.

Franceschini accetta la proposta Driussi.

Sandri legge la deliberazione presa dalla Giunta Provinciale in seduta del 6 febbraio corr., e da noi stampata a suo tempo, e dice che piuttosto dell'articolo 10, è d'opinione che fosse più applicabile l'art. 16. Il consiglio deve dare un voto spiegato per il momento, che dimostri trattarsi di un servizio ad economia.

Perissini dice di astenersi dal voto, per rimanere coerente a quanto ebbe a deliberare in altra seduta; opina però che sarebbe opportuno demandare al Malignani una proroga di uno, e mezzo e anche due anni, avendo la convenzione che il Malignani accetterebbe.

Caratti dichiara che si astiene da ogni e qualsiasi discussione e dal voto, per ora e sempre, sulla questione della luce.

Altrettale dichiarazione fa il consigliere Vittorello.

Sandri è di parere di rimettere il tutto ad un'altra seduta.

Parlano Girardini, Cudugnello, Driussi. Infine si approva l'autorizzazione di stare in giudizio; la chiamata in udienza è fissata per giovedì.

Con ciò la seduta pubblica è tolta per dar luogo alla

Seduta privata

In questa si procedette alla nomina del ragioniere capo municipale. Risulò eletto il signor Ercole Carletti con voti 25 su 25.

Si collocò in disponibilità con assegnamento a pensione di L. 3380 annue, il cav. Federico Braidotti.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista Dr. Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 8 alle 5, eccettuati l'ultimo sabato e seguente domenica d'ogni mese.

Via Foscolle n. 20

Visite GRATUITE ai POVERI

Lunedì, e Venerdì, ore 11 alla Farmacia Filippini.

IL COMIZIO PRO SCHOLA DI TOLMEZZO.

Da un nostro redattore mandato espressamente sul luogo.

La giornata, benché bella, non è certo la più adatta a raccogliere dai paesi sepolti nelle vallate e sperduti fra i monti, i maestri elementari. Un pallido sole d'inverno tingeva d'una luce seialba la neve che copre abbondantemente le montagne in giro; e spingendo lo sguardo nelle valli, l'occhio ne scorge anche in pian, dovunque la «fata bianca» può star meglio al riposo perché il sole non arriva ancora, indiscreto, a scioglierla. Spira un'aria tagliente, che infastidisce cacciandoci negli occhi la polvere molesta, mettendoci addosso brividi di freddo. Perciò i maestri non sono molto numerosi ma ve n'ha però da Paularo (quattro e più ore di carrozza), da Forni di Sopra, da Pontebba, da Paluzza e da tanti altri paesi lontani, oltreché, naturalmente, tutti i maestri di Tolmezzo.

L'adunanza è indetta per le dieci, nella sala del municipio. Fanno gli onori di casa il venerando sacerdote cav. G. Batta de Marchi, il sig. G. Gressani, il maestro Rapuzzi.

Alle dieci, la sala del municipio comincia ad affollarsi. Al palco della presidenza vediamo il sindaco avv. Beorchia, Nigris; quel santo crociato della causa della scuola e d'ogni causa civile in genere, che è il sacerdote cav. G. Batta de Marchi, il maestro Rapuzzi, il R. Commissario nob. cav. Merizzi, l'ispett. Luigi Benedetti, l'avv. R. Spinotti; e sul palcoscenico, vi sono ancora, la signora Emilia de Giudici, Pia Quaglia, l'infaticabile esattore Giovanni Gressani, che a tutt'ora s'ad ad parò per la buona riuscita del comizio, il tenente dei carabinieri Porelli Natale, il cav. Dante Linussio ed altri ed altri: ci scusino non ricordati: ma in tanta fretta!

La platea — poiché la sala può servire come teatro, va affollandosi; così la loggia, che verso le 10 e mezza sono letteralmente gremita. Notiamo parecchie signore e signette, molte popolane, moltissimi operai di Tolmezzo e di paesi lontani e vicini.

I maestri, diciamo non sono numerosi. Notiamo i seguenti:

Rapuzzi, Rigbi, Zaro, Turolia, Battini, Mombelli, Mazzolini, Sambuco, tre Paschini, Garzoni, Linussi, Modotti, Polo, Marchetti, Vitali, Cristofoli, Cappellaro, Marzona, Sovrano, Marioni Roma, Topan, Giovanni Basso, Del Re, Leschiutta, Giorgessi, De Colle, Cristofoli, Martinis, Forit Tarussio, Gubiani, Corradina.

Parechi aderirono, scusando la propria assenza.

Notiamo anche le bandiere: della Società di Tolmezzo, della Società di Tiro a Segno e della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Tolmezzo, della Società operaia di Verzegnis?

Il saluto del maestro Rapuzzi.

Il maestro direttore didattico delle scuole di Tolmezzo sig. G. Rapuzzi ringrazia, a nome dei maestri della Carnia, il sindaco e le autorità comunali d'aver concesso la sala del palazzo come sede del congresso e d'essere intervenuti, in uno alle altre autorità; ringrazia; i rappresentanti degli altri comuni, gli aderenti, ringrazia soprattutto gli operai, a nome suo, ed a nome dei colleghi, d'aver preso parte numerosi al comizio, poiché — dice — dal loro concorso il maestro si sente più rinfancate, più incoraggiato, vedendo come essi facciano causa comune colla sua causa.

E' necessaria ed è giusta quella lega — egli aggiunge — tra gli operai dell'alfabeto e la classe popolare, poiché il miglioramento che ne scaturirà per la scuola verrà un miglioramento morale ed intellettuale, anche per il proletariato.

Dichiaro aperte il Comizio ed invito ad eleggersi il presidente. Dal popolo si grida: il Sindaco; qualche voce: Rapuzzi.

Il sindaco avv. Michele Beorchia-Nigris viene eletto fra gli applausi presidente del Comizio.

Le parole del Sindaco.

— Mi tengo onorato, dice l'avv. Beorchia-Nigris, di presiedere un Comizio che ha il tanto scopo di portare un miglioramento nella classe tanto benefica ed a torto negletta dei maestri; una classe che ha diritto ad un alto posto nella odierna società. Egli pertanto porta il suo voto, caldo e sincero insieme, che il Comizio, al quale è intervenuto in massa il popolo, sia fruttifero dei migliori risultati.

Le adesioni.

A segretario viene nominato il maestro Marchetti di Prato Carnico.

Egli legge le adesioni: Provveditore agli studi Battistella prof. cav. Antonio, Società operaia di mutuo soccorso di Verzegnis, maestro Matiz, prof. Mercatali, Pio Zancani, Agarrinis Aristide, cav. Lino De Marchi, Circolo socialista di Ampezzo, Sezione socialista di Prato Carnico, Arturo Magrini anche come consigliere provinciale, E. Marchi, Società operaia di Ampezzo (rappresentata dal direttore didattico Modotti) dott. Guido Benedetti, R. J. D'Avanzo, Società operaia di mutuo soccorso di Ovaro, Società operaia di mutuo soccorso di Pontebba, prof. Nazario Piarpoli, Osvaldo Nigris di Ampezzo (rappresentato dal maestro Modotti), Rodolfi dott. Pietro consigliere provinciale di Moggio), Roja Antonio di Prato Carnico, Scuole di Ovaro, maestro Macuglia, Luigi A. Lenna, Enrico Fruch, Scuole elementari di Rigolato, Sindaco di Ovaro, ing. Leone Beorchia-Nigris, Egidio Marco Del Moro sindaco di Satrio, Sindaco di Pontebba cav. Englaro, ecc.

Il maestro Marchetti legge fra le altre la lettera dell'onor. deputato Valle al maestro Rapuzzi.

Egregio Sig. G. Rapuzzi.

Tolmezzo

Sono assai dolente che i miei attuali impegni e la difficoltà di sopportare le fatiche di lunghi viaggi mi impediscano di assistere, come vorrei all'adunanza del ventitotto andante, che si terrà così a Tolmezzo dagli insegnanti della Carnia e del Canal del Ferro. Ad ogni modo, desidero mi si tenga presente in ispirito, come uno dei primi proponenti il progetto di legge per il miglioramento degli stipendi e per il paraggiamento degli stipendi femminili ai maschili. Non mancherò di sostenere queste due tesi alla Camera, adoperandomi perché la maggioranza sia in favore. La prego di volermi trasmettere le conclusioni dell'adunanza.

Con ogni stima

Devot.mo Gregorio Valle

Si entra nell'argomento.

Il discorso del maestro Rapuzzi.

Il Sindaco concede poi la parola al primo oratore m.o. G. Rapuzzi.

Questi esordisce spiegando il momento della riunione, alla quale furono invitati: e prendono parte, oltre ai maestri, tante autorità locali e tanto popolo, essendo la causa dei maestri strettamente legata a quella dei figli del popolo i quali hanno bisogno dell'istruzione onde cacci una buona volta il disprezzo cui son fatti segno i nostri emigranti all'estero ove — in quasi tutte le nazioni europee — v'è una percentuale di analfabeti inferiore alla nostra, che è superata soltanto dalle percentuali della Russia e della Turchia (Dal popolo viene un lusinghiero applauso, che interrompe spesso l'oratore; è l'applauso degli emigranti che, pur essendo intelligenti e desiderosi d'un'istruzione e non avendo potuto a sufficienza approfittarne in patria, sono costretti a subire lontani dalla loro terra le più amare umiliazioni.)

Con cifre e dati egli ancor meglio dimostra la vergogna di questo analfabetismo, che deturpa la nostra giovane e forte nazione.

Passa a parlare della condizione della scuola che una legge antica — la legge Casati — ancora governa, qua e là modificata, qua e là rattoppata; legge che non può più rispondere ai moderni bisogni sociali. (Applausi).

Che vale l'obbligatorietà dell'istruzione, date le condizioni misere di tanti ragazzetti, che hanno cammini lunghi e difficili da percorrere e sono alle volte straziati dalla fame e mal riparati contro il freddo? (applausi).

Non potrà la scuola dare risultati sufficienti fino a tanto che non si provveda anche ai bisogni fisici, come si deve provvedere alle infelici condizioni degli ambienti e alle organizzazioni sbagliate. Perciò accorrono buone istituzioni — di patronati, di refezioni — scolastici; perciò accorrono, e per gli ambienti e per gli insegnanti, scolastici migliori provvedimenti (applausi).

Accome ancora all'obbligatorietà in confronto di altre nazioni le quali impongono e possono farlo senza venir meno alle leggi umanitarie, quest'obbligo, ricorrendo a mezzi coercitivi, nulla tralasciando in pro della scuola che è per essi — come dovrebbe essere per noi — la base del proprio avvenire, una delle prime e più importanti attribuzioni dello stato.

Con citazioni diverse egli dimostra ancora l'infelice condizione delle scuole e dei maestri, i quali

spesse volte sono costretti a dirigere e anche a fare il servizio di pulizia nelle aule scolastiche mettendoci a capo dell'improvvisata compagnia di spazzini e vanendosi e gli stessi della granata ove il servizio di quelli non arrivasse.

(Si lava un grido sonoro di protesta e d'applausi spessi e sinceri ad ogni amaro motto di spirito dell'oratore, il quale con trista ma vera effluvia dipinge le condizioni degli insegnanti in Italia).

Ei diffid lungamente a parla e sugli stipendi con cui si retribuiscano questi poveri paria della classe intellettuale — avviliti, negletti, spesso a torto disprezzati, che non hanno e non possono avere un carattere di fronte alle lotte, talvolta aspre di partiti, se vogliono conservarsi il pane. Ma — egli dice — il disprezzo per buoni, pei giusti, non ricade già sulle vittime che languono in simili tristi condizioni, e con tali irrisorie peggiori sugli incoscienti che va li lasciano. (Applausi lunghi e grida di protesta).

E dopo avere studiato, dopo che un giovane ha passato tanti anni in una scuola normale, istruendosi educandosi, egli è condannato all' inferiorità materiale e morale di fronte ad altri impiegati comunali e governativi meno istruiti di lui, che per formarsi una cultura hanno spesso meno tempo, meno fatica, meno danaro. (Applausi).

Da ciò il disc. a. e. che si osserva, dei maestri della scuola: essi preferiscono a quella professione qualunque altra che lor conceda almeno il mezzo di mantenere sé e la famiglia e li elevi di più nella società. Quindi la sfiducia in sé stessi di quelli che vi rimangono, l'avvilimento fisico e morale, la depressione intellettuale, il decadimento. (Applausi).

Cita; il progetto di legge Orlando il quale di poco certo migliora le condizioni degli insegnanti e non viene ad aggravare il bilancio per favorire la istruzione pubblica. Critica la cattiva distribuzione di questo bilancio, che mentre ad un servizio assegna tanti e tanti milioni, per i servizi più utili viene via via degradando sino a spendere, per procurare la coltura al popolo, una somma irrisoria che costituisce propriamente la vergogna d'un governo civile. (Applausi).

Egli s'augura e fa voti che le sorti della scuola e dei maestri migliorino per il decoro del paese per il bene materiale e morale della classe insegnante, la quale, vedendosi più considerata e un po' meglio remunerata, farà con maggior impegno il dover suo; e lo augura anche per il bene del nostro popolo per l'istruzione e l'educazione sua, onde possa trovare, nei paesi ove emigra come lavoratore e come ospite, quel rispetto e quella deferenza cui ha diritto e che gli è dovuta; la qual cosa tornerà poi a decoro della nostra Patria.

(Applausi lunghi calorosissimi salutano la fine del discorso — di cui non demmo che un pallido riassunto, e che fu denso di concetto e di pensiero e smagliante di forme. Molti vanno a cenar larsi al bravo maestro Lepuzzi).

Il discorso dell'avv. Spinotti. E prende la parola l'avv. Spinotti Riccardo, il quale premette di sentirsi incapace a trattare un argomento così importante e così grave d'interessi. Pur tuttavia accettò l'incarico di parlare, perchè fermamente convinto dell'importanza della scuola rispetto al perfezionamento morale ed economico delle nazioni.

S'occupa egli della scuola primaria; dalla quale dipende il miglioramento delle altre scuole. La vorrebbe fine a sé, perchè dovrebbe essere la scuola del popolo e non al popolo istruzione sufficiente. Anche egli parla dell'analfabetismo che avvive la nostra nazione in confronto delle altre nazioni civili; unico rimedio: l'apertura di numerose scuole, che non saranno mai abbastanza ben governate e ben dirette. L'ignoranza paralizza le industrie ed il commercio; si deve fare quindi guerra all'analfabetismo come al più odiato nemico. Finché in Italia ce ne sia uno, non solo analfabeta bisogna fare questa santa guerra! (Applausi).

ore di lezione, specie se la scuola è unica, se la scuola è mista, sono tali da stancare la fibra più robusta, da logorarla da minarla; dopo quattro e cinque ore di scuola, in un giorno egli avrebbe o dovrebbe avere fatto abbastanza, mentre è costretto della necessità a sbarbarci qualche altro lavoro.

E confronta il compito d'un maestro con quello d'un impiegato municipale e governativo qualunque, il quale passa le sue ore, copiando materialmente lettere, firmandole, timbrandole, collezionandole. (La fine ironica, il suo parlare vivace arguto le frasi che egli saggiamente sottolinea, sono spessissimo applaudite; a questo punto poi, scoppia unanime e caloroso un prolungato battimani).

Eppure, continua, sono assai meglio retribuiti questi impiegati, che non il maestro che percepisce uno stipendio medio da lire una e mezza a due al giorno!

Tale stipendio avrebbe dovuto accogliere quel sant'uomo di Don Tutta Da Marchi, (applausi) e chi vorrebbe affermare che con una lira e mezza al giorno sarebbe stata pagata la sua cura amorosa ed assidua alla scuola, per la scuola che fu l'ideale purissimo di tutta la sua vita? Per la scuola alla quale egli dedicò le sue più belle forze intellettuali e morali? (Applausi lunghi, calorosi; l'uditorio è commosso. Il venerato sacerdote piange. Molti hanno le lagrime agli occhi, pensando al bene che Eoli ha fatto durante tutta la sua vita).

Una lira e mezza di stipendio giornaliero, in cambio delle migliori energie! — continua l'oratore. — Fortuna che egli non ha avuto bisogno, ed ha saputo ed ha potuto rifiutare anche quella vilissima mercede. (Applausi entusiastici, interminabili).

Paragona gli stipendi fra i maestri delle classi superiori ed inferiori, cosa che egli non trova giusta essendo anzi quelli delle inferiori i più affaticati.

Non trova giusta nemmeno la disparità di stipendio fra maestri e maestre. Lavorano gli uni quanto gli altri, e la donna forte e gentile cui non sono concesse le gioie della famiglia, che ha fatto della scuola, la sua famiglia, dedicandole le migliori energie della sua mente e della sua anima, ha diritto che l'opera sua sia remunerata e giustamente remunerata, onde non abbia la dolorosa previsione di fluir la magra sul lastrico; o, nella migliore delle ipotesi, non s'istituisca per lei, quando sarà vecchia, — dopo aver servito tanti anni la sua Patria. — una casa di ricovero (app. entusiastici, interminabili).

Un lieve incidente. Accenna l'oratore alle spese improduttive del governo che versa somme favolose (in confronto di quelle assegnate all'istruzione), per l'armata e per l'esercito; e lo fa piuttosto vivacemente, confrontando le paghe d'un maestro di scuola con quelle che si danno alle varie personalità dell'esercito e dell'armata. (Applausi da varie parti; grida di bene il giusto! Il com. sarò sig. Merzari si leva dal suo posto al banco della presidenza, e va a collocarsi presso l'uscio).

E passa ad esaminare il progetto di Legge del ministro Orlando che trova imperfetto, non vedendo esso a migliorare affatto od a migliorare irrisoriamente le condizioni dei maestri (applausi).

Si difende a spiegare questo progetto di legge. Infine, egli pure dice sparso molto dall'unione delle due cause dell'operato e dei maestri per il miglioramento delle condizioni di questi ultimi, a torto lasciati nell'abbandono che li accascia, nelle misere condizioni materiali e morali che si derivano. (Applausi lunghi, sinceri e calorosissimi).

Anche coll'avv. Spinotti molti si congratulano per il suo discorso, concettoso ed esposto brillantemente e nella forma elegante ed elevata che gli è propria.

Il Sindaco propone il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità. I cittadini della Carnia e del canale del F. rro, riuniti in pubblico comizio il 28 febbraio 1904 affermando l'imprevedibile dovere dello Stato di risolvere la questione scolastica nel senso: 1.° di combattere con mezzi pronti ed efficaci l'ignominiosa piaga dell'analfabetismo; 2.° di dare un nuovo assetto alla scuola primaria per renderla più conforme ai bisogni moderni; 3.° di retribuire i maestri in modo degno d'un paese civile; e visto il disegno di legge dell'on. Ministro della pubblica istruzione; dichiarare insufficienti i mezzi posti a sua disposizione e fanno voti perchè il parlamento provveda a una più razionale ripartizione delle entrate fra i vari servizi dello Stato mettendo in prima linea quelli che come l'istruzione mirano ad un diretto immediato, reale elevamento della nazione. La lettura di esso è accolta da un lunghissimo applauso.

La vasta sala si va lentamente sfoltando, mentre il pubblico commenta i discorsi.

Parecchi maestri si raccolgono nelle aule dell'albergo Roma, dove... c'è minaccia di un nuovo Comizio, perchè i discorsi ricadono sul progetto di legge Orlando, sul progetto B. (c'era anche l'egregio ispettore B. e. e. sulla ferrovia) (c'era anche l'amico avv. Dante Liausio, che si lagnava piuttosto della Patria: ma come si fa ad accontentare tutti? A noi sembra di non aver proprio nulla a rimproverarci).

— Uno scherzo di cattivo genere. Dal Circolo socialista di Villasantina ricevevano la seguente, in data di ieri 28 febbraio:

Il sottoscritto Consiglio direttivo deplora e condanna con tutto l'animo il goffo e triviale scherzo che, col più insolente arbitrio, si volle fare respingendo, ed in tal modo, al Comitato del Comizio «Pro Scuola» indetto a Tolmezzo dall'Associazione Magistrale Friulana, l'invito fatto a questo Circolo socialista. Ma deplora e condanna con animo non meno sdegnato la leggerezza o malignità, con cui si è voluto approfittare di un evidente mal gioco per attribuire a questo Circolo la deliberazione di tale atto, mentre dal modo e dalla forma dello scritto questo non si può assolutamente dire partito dal locale Circolo, non potendo esso rivestire alcuno dei caratteri ufficiali, per la semplice ragione che questo Circolo non l'ha spedito.

Il Circolo socialista di Villasantina è perfettamente d'accordo col signor maestro Giovanni Ripuzzi, quando dice che il bene è bene da qualunque parte venga, e sente tanto elevata la coscienza e la dignità del suo ufficio, che non ha mai pensato a perdersi in sterili lotte di campanile ed in beghe personali, ma mira diritto a contribuire a quel miglioramento sociale, del quale la scuola è il principale fattore.

p. il Cons. Dirat. Diana Vittorio p. il Segretario Piccolti Riccardo

— Il dott. Neumann ispettore d'igiene pubblica per il distretto di Finsburg in Londra (dove risiede circa un migliaio e mezzo di italiani) tesse grandi elogi dei nostri connazionali. Non dappertutto adunque, gli italiani all'estero sono spregiati, come si va dicendo nei Comizi (vedi Tolmezzo), con evidente esagerazione.

Donadè Domentio di Polcenigo, che — avendo percoso il proprio padre — non deve rispondere che per reato di azione pubblica, avendo il danneggiato fatto remissione di querela, si è usata soltanto 15 giorni di reclusione.

Piva Pietro di Miano, che si presenta con infelici raccomandazioni, viene condannato a 20 giorni d'arresto per essere stato colto a Sacile in istato di ubriachezza molesta e rimpugnata.

Carloni Giuseppe di Bagnoli, viene condannato a 15 giorni d'arresto per contravvenzione all'art. 49 all'art. 20 di Pubblica Sicurezza, avendo portato fuori della propria abitazione un'arma insidiosa, senza giustificato motivo.

Finalmente Maso' Elena di Canova, imputata di furto commesso, non viene giudicata che per tentativo di furto semplice, e così viene punita soltanto con 3 giorni di carcere.

Il dibattimento in confronto del signor Erza Andrea imputato di contravvenzione per avere portato fuori della propria abitazione un fucile, senza regolare permesso sparando in luogo abitato con pericolo delle persone, venne rimandato a tempo indeterminato, per provata malattia del contravvenuto.

— Incendio. 23. — Verso le 19 del piazzale del nostro mercato si godeva d'uno spettacolo davvero imponente per quanto non lieto. Le prime ombre della notte venivano squarciate da una colonna di fiamma e di fumo rossastro, il quale proiettava una luce sinistra su gran parte dei celi circostanti; immediatamente quasi si poté definire che l'incendio doveva essere a Riva d'Arcano.

Il vostro corrispondente mandò stamane un inviato speciale per avere notizie del fatto.

L'incendio era stato precisamente a Riva d'Arcano, nella borgata detta Arcano Inferiore, e l'immane (per quanto non duratura) fiamma, era stata prodotta dalla combustione repentina di un intero fienile, coperto di paglia, appartenente a certo Miani Luigi. Il fuoco fu isolato dall'opera sollecita dei buoni paesani, in modo che la casa annessa (appartenente al signor Vittorio Birarda di Sedogiano) rimase affatto immune. Il Miani però perdette, oltre a un cavallo morto per soffocazione, circa 120 quintali di foraggio e tutti gli attrezzi rurali: un danno complessivo di circa 1200 lire.

Fortunatamente tanto il signor Birarda quanto il Miani sono assicurati.

— Conferenza Caratti. Molto pubblico assistette oggi alla conferenza dell'onorevole Caratti, tenuta nella sala dell'Albergo al Friuli, dalle ore 2 1/2 alle 4 pom. Il forbito conferenziere trattò con profondità di dottrina il tema proposto: Carceri e pena, e colla sua eloquente parola riuscì a dare un vivo colorito ai suoi pensieri sulle condizioni attuali dei carcerati e in ispecie dei segregati al cellulare, che egli vorrebbe fossero adibiti ai lavori di bonifica dei nostri terreni incolti e paludosi. Parò del relativo progetto di legge che sta ora

S. VITO AL TAGLIAMENTO. IN PRETURA. — I sassi del Tagliamento.

(Carlo). — Nella nostra Pretura s'è svolto un processo che, per la importante originalità merita sia con qualche particolare, conosciuto.

Driussi Pio di Raimondo, d'anni 41, contadino di S. Paolo di Morano, è imputato della contravvenzione prevista dall'art. 169 lettera m., e punita dall'art. 374 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, perchè nel giorno 26 novembre dell'anno scorso, in Morano, senza speciale autorizzazione, estrasse ciottoli dall'alveo del fiume Tagliamento conducendoli alla fornace del sig. Angelo Pittana per la calcinazione.

L'imputato confessò d'aver estratto ciottoli, ma aggiunge però che da tempo immemorabile furono essi sempre tolti, senza che mai una regolare proibizione sia stata pubblicata, sotto l'avviso del guardiano.

Grande però d'aver usato di un suo diritto, Garavan Pietro guardiano idraulico del Tagliamento da 17 anni, attesta che mai prima dell'ultimo biennio ebbe ordine di elevare contravvenzioni a carico di coloro che estrassero ciottoli da detto fiume. Fu in seguito a conforme ordine ricevuto dalla E. Prefettura circa due anni fa che nel 26 novembre ed antecedente, trovò l'imputato ed altri a scavare sassi per portargli al calcinaro Pittana, dichiarò la contravvenzione.

Il Pubblico Ministero, sig. Giuseppe Pollegri, conclude doversi condannare l'imputato ad un giorno d'arresto.

Ma dopo una brillante difesa dell'avv. Lodovico Franceschini, il Pretore dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il Pubblico Ministero, seduta stante, dichiara di interporre appello contro detta sentenza ritenendo siasi erroneamente interpretato l'art. 169 lett. m. della legge.

Viene pure dichiarato non luogo procedere contro Martinis Massimiliano, fu Giovanni, d'anni 44, ed il fratello suo Erino, d'anni 38, imputati dallo stesso reato.

SACILE. — Mattinata in Pretura.

(b. c.) — Furlanetto Most di Francesco, imputato di lesioni volontarie, per avere nella sera del 3 dicembre commesso con arma impropria ferito al collo certo Polesel Felice, e per altro delitto di lesioni per avere ferito ad un braccio certo Polesel Giovanni, viene condannato in contumacia a 43 giorni di reclusione ed accessori di Legge, anche per non buoni precedenti.

Donadè Domentio di Polcenigo, che — avendo percoso il proprio padre — non deve rispondere che per reato di azione pubblica, avendo il danneggiato fatto remissione di querela, si è usata soltanto 15 giorni di reclusione.

Piva Pietro di Miano, che si presenta con infelici raccomandazioni, viene condannato a 20 giorni d'arresto per essere stato colto a Sacile in istato di ubriachezza molesta e rimpugnata.

Carloni Giuseppe di Bagnoli, viene condannato a 15 giorni d'arresto per contravvenzione all'art. 49 all'art. 20 di Pubblica Sicurezza, avendo portato fuori della propria abitazione un'arma insidiosa, senza giustificato motivo.

Finalmente Maso' Elena di Canova, imputata di furto commesso, non viene giudicata che per tentativo di furto semplice, e così viene punita soltanto con 3 giorni di carcere.

Il dibattimento in confronto del signor Erza Andrea imputato di contravvenzione per avere portato fuori della propria abitazione un fucile, senza regolare permesso sparando in luogo abitato con pericolo delle persone, venne rimandato a tempo indeterminato, per provata malattia del contravvenuto.

— Incendio. 23. — Verso le 19 del piazzale del nostro mercato si godeva d'uno spettacolo davvero imponente per quanto non lieto. Le prime ombre della notte venivano squarciate da una colonna di fiamma e di fumo rossastro, il quale proiettava una luce sinistra su gran parte dei celi circostanti; immediatamente quasi si poté definire che l'incendio doveva essere a Riva d'Arcano.

dinanzi alla Camera, del quale fa una critica spassionata e sagace. Si intrattiene a discorrere dei minorenni delinquenti, del condannato al domicilio coatto, che vorrebbe sbollito, perchè contro il diritto naturale e perchè novevolissimo nei suoi effetti. Esprime il desiderio che venga approvato il disegno di legge dell'on. Lucchini relativo alla condanna condizionale, che egli trova giustissimo, perchè il più galantuomo e intemerato cittadino può essere trasportato o dalla passione o dallo smarrimento delle facoltà mentali al delitto.

E' inutile dire che gli applausi furono frequenti e che in ultimo il numeroso pubblico, che per un ora e mezzo pendette dalle sue labbra, gli fece un'ovazione.

PALMANOVA.

— Un curioso e strano processo. Non so a quale epoca risalgano: non lo trovo intero; i topi, questi benefici roditori delle cose vecchie che si ostinano a durare, avevano compiuto solo in parte l'opera loro. Il foglio del quale traggio queste memorie, non aveva più capo: ed è quindi giustamente accontentarsi di quell'unico parte che pervenne fino a noi. Ma credo utile trasmettervi quel tanto che mi riesce di desumere. Dice adunque il foglio:

Signori del Tribunale! Se dalla prova che noi abbiamo avute in questo processo, dai numerosi testi d'accusa e di difesa che vennero a deporre, avessimo da decidere sopra un unico quesito, cioè: Se il deliberato del Comitato circa l'assegnazione dei premi è stato logico, ohi allora, o signori, non occorre fare il processo, perchè noi per i primi approviamo pienamente il deliberato del Comitato stesso.

Ma non è su ciò che il magistrato è chiamato a pronunciarsi. Noi abbiamo detto, e lo abbiamo ad esuberanza provato, che qualcuno del Comitato appartiene a schiera da una parte anziché dall'altra, prima che il giuri avesse pronunciato il suo verdetto; e questo, nella loro coscienza onesta devono confermarlo gli stessi egregi avversari, avvocati della parte civile.

E la nostra tesi viene sostenuta da tutta quella lunga file di testi che voi, o signori, avete sentito, di quei testi che si parlano di orcochi personali, che si dicevano che qualcuno era favorevole alla «Pittura» solo perchè le convenienze diplomatiche lo potevano mettere in conflitto con l'Italia e con la Francia.

E noi che separatamente amiamo la luce, francamente deploriamo la leggerezza con cui voi fantastiche e del tutto insistenti furono messe in giro dal partito repubblicano e dai paladini dell'Italia, solo a screditare il Comitato: le persone che in maggioranza lo componevano sono superiori ad ogni anche più piccolo sospetto sulla loro lealtà.

Eccellente del Tribunale! Ho fatto la mia arringa, che quantunque pronunciata senza quello slancio oratorio e quella eloquenza che tantissimi colleghi mettono nelle cause, pure credo aver dimostrato l'esistenza di tutti quei fatti che, collegati insieme, formano la nostra accusa. Domando perciò una sentenza d'condanna, avendosi pienamente dimostrato che il Comitato non doveva tenere nel proprio seno quello che si persona che per le loro condizioni sociali erano incompatibili con la carica che andavano a coprire.

Dopo le solite formalità il Tribunale si ritira nel proprio gabinetto per pronunciare la sentenza; ne esce venti minuti dopo con una ordinanza con la quale, dichiarandosi il Tribunale incompetente a dare un giudizio, rinvia il processo alla sera del 12 marzo 1904 nel nostro teatro sociale, dove avrà luogo la grande veglia Sport.

Il pubblico sfolla l'aula del Tribunale, e si ripromette di assistervi in massa per assistere al nuovo giudizio.

PAGNACCO. — Sussidio ministeriale alla Interferia in seguito alle pratiche direttamente esperite dal Sindaco avv. ing. G. B. Rizzani, il ministro dell'agricoltura on. Rava assegnò lire 250 di sussidio alla nostra latifaria; la quale, dopo gli ottimi auspici sotto i quali è sorta, va progredendo sempre più.

TEOR.

Altri particolari sulla importante scoperta della scure.

Completo l'affrettata relazione mandata sulla scoperta della scure (il massana), che servì a trucidare la povera Maria Battistutta.

Quando gli egregi signori dott. Contini giudice istruttore e dott. Tesari sostituto procuratore del Re, giunsero col vicecancelliere Locatelli verso le ore quindici di venerdì, ebbero prima un breve colloquio col segretario comunale signor Giusto Fontanini; poi si direbbero immediatamente sul campo del misfatto, di proprietà del Corrado Francesco il vecchio, padre, detto ronco — dove appunto la Maria stava lavorando nell'ora per essa tremenda.

Il campo è posto al nord di Teor. Esso si spinge con una curva verso levante, ed è circondato da una siepe di giunchi.

Dopo circa un'ora che gli uomini stavano lavorando proprio nella terra che sta sotto quella siepe, ben inteso sotto la direzione dell'autorità giudiziaria che ho nominato; quando giunsero nella ricordata curva del campo, fu udito un grido di gioia.

Il mazzanghi il mazzanghi... Consegnato questo nelle mani del dott. Tesari ed esaminato egli e il giudice dott. Contini, hanno asserito che da una parte era coperto di ruggine, mentre dall'altra si riscontrava ancora le macchie di sangue abbenchè sieno ormai passati quattro mesi dell'assassinio!

Fatto ritorno nel paese tanto il dott. Contini che il dott. Tesari si recarono nel locale Municipale, e non appena giunti mandarono a

chiamare il Fabbro ferrato del paese Moreale Giuseppe. Giunto il quale, il Giudice istruttore lo interrogò riguardo al mazzanghi.

Il Moreale, dopo aver attentamente osservato lo strumento fatale, rispose:

— Conosco benissimo che questo è un lavoro da me propriamente eseguito.

— Allora dovete conoscere bene anche il padrone di questo strumento?

— Mi è impossibile rammentarmi... perchè... Sa... si hanno tanti lavori... Però soggiunse — si potrebbe... c'è una via di ricordarsi... Posso guardare sul mio registro e da lì potrò rilevare qualcosa.

— Benissimo! — rispose il dott. Contini. — Andate subito a prenderlo, e fate presto ritorno.

Il Moreale tornò di lì a poco col suo registro; ed aperto in presenza dell'avv. Contini la partita del Corrado Francesco che è in carcere per assassinio, trovò che il 4 gennaio 1901 egli ebbe incodato un Mazzanghi per il Corrado, mazzanghi che marcò cent. 30 di fattura.

La popolazione di Teor fu subito tutta in festa, come vi ho scritto, per la brillante scoperta eseguita dalle Autorità, ed ancora, in parte del paese non si sente altro a dire: finalmente, anno scoperto il corpo del reato.

Alle ore 18 le Autorità, tutte sediate per la scoperta e lasciando promessa di presto ritorno ripartirono alla volta di Codroipo onde proseguire col treno per la vostra città.

Ciò che dice

La moglie del Francesco Corrado

Interrogata spesso volte, la moglie del Francesco Corrado va dicendo le testuali parole:

— Se s'è son innocenz, a vegnaràn a ciase, in non di Dio; se s'aran colpevo, che s'frissin la pena che si merètin.

Continua ancora dicendo: — I signori di Ud. n. (alludendo alle Autorità) e son contenti di molaiù, ma a' son che i nostri di Teor che a' vuelin simpri di' maal dai miei quars umin.

PORDENONE.

— Consiglio comunale. Per giovedì p. v. alle 20, è convocato il Consiglio comunale per discutere proposte di nomine, ratifiche e domande di sussidi.

— Conferenza alla Società operaia. Ieri, tenne l'annunciata conferenza alla Società operaia sul tema: Giuoco del lotto, il prof. Ceretti Umberto, direttore della R. Scuola tecnica.

Con semplicità ed eleganza di forma, fece la storia del lotto dalle sue origini ai giorni nostri; dimostrò nelle diverse combinazioni la grande improbabilità di vincere; la sproporzione tra la somma arricchita ed il premio; e concluse poi con l'augurio che il giuoco del lotto venga soppresso. Dall'analisi delle ragioni pro e contro questa istituzione, l'oratore trova che l'unico rimedio per togliere l'iniqua tassa sull'ignoranza sia la maggiore diffusione dell'istruzione e dell'educazione del popolo. Parò quindi delle lotterie in genere, nelle quali ebbe a riscontrare gli stessi difetti del lotto, e concluse applaudito con l'augurio di vederlo abolito.

TOLMEZZO.

— Assicurazioni sul tram. In consiglio comunale, sabato, il sindaco avv. Beorchia Nigris, risponderà ad una interpellanza del consigliere Tosoni riguardante la ferrovia Carnica informò che la commissione recatasi a Roma vi andò per chiedere che alla ferrovia Carnica sia accordato il massimo sussidio chilometrico, domandando in via subordinata che qualora ciò fosse dichiarato inattuabile per insufficienza di reddito, si approvasse la tranvia elettrica Stazione Carnia-Tolmezzo; e disse che con tutta probabilità avremo il tram, essendo improduttiva una ferrovia a scartamento normale e non trovandosi società alcuna la quale, anche col massimo sussidio, la costruisca e l'eserciti.

In Italia e fuori.

— La Camera, nella seduta di sabato, approvò la legge relativa agli appalti dei lavori pubblici alle società cooperative.

— Fra l'Italia e la Germania si è arrivati ad un accordo per il trattato commerciale. La notizia è di quelle, poche veramente da qualche tempo, che danno un qualche conforto, fra la vicenda delle notizie cattive che circolano ogni giorno.

La guerra.

Grandi movimenti di truppe: ecco le notizie che oggi trasmette il telegrafo dal lontano oriente.

Nella Corea, dove sembra che si avranno fra pochi giorni i primi scontri fra le truppe di terra, si trovano già sbarcati centoventimila giapponesi: e vi entreranno, passando il Yalu, sessantamila russi. Qualche scaramuccia vi è già succeduta.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia, Piazza V. E."

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffeta dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle callosità e contro i perri. — Effetto garantito.
Regolare su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoè, ac. 20 — idem di Cayenna 150 — Acido sprucio acrio, idrato polissacco ca. 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.55 franco per posta.
Venduto da A. MANZONI & C. chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Tel. 416.

CERA LUCIDINA
BODEWICHSE
OTTONE KOCH
MILANO

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi
Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e sauto. — Unico rimedio per prevenire e curare l'epilessia.
Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE
Gratis consulti ed opuscoli
Successo mondiale - Effetto meraviglioso
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

SANTAL MIDY
L'unico preparato al Santal
Efficace, sopprimendo
il Gocce, il Gocce, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non eccita i dolori
delle parti intime e non
dalla impurità associata
ad altre medicine.
Cogni capsula
porta il nome
SANTAL MIDY
in un piccolo
in un piccolo.

Non più Malattia venerea
coll'uso dei preservativi
delle migliori fabbriche estere.
Si spedisce Catalogo gratis
— volendolo suggellato, in-
viare francobollo. — Modici
prezzi — Assoluta segretezza.
Kossit Casella 519, Milano.

CERA LUCIDINA
per pavimento di Parquets, Mattonell. alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.
Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
fani vegetali e metalliche.

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione Apparecchi portatili - autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere
CARBURO DI CALCIO
Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY-Milano, Via Mario Pagano, 43

CARBOLINEUM
Olio vernice
impregnare, idrologo per conservare il legno da marcire
e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior
mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.
Milano - OTTONE KOCH - Milano
Oli e grassi per macchine, grassi d'adesione per
cinghie di cuoio, cotone, fani vegetali e metalliche.

Cerotto Bertelli
(ARNIKOS)
meraviglioso rimedio contro i
DOLORI alle RENI
Dolori ai lombi prodotti dalla gravelle e dalla
Sciatica - Affanno - Asma
Un cerotto L. 1. — due cerotti L. 1.80.
Società A. BERTELLI & C. Milano

PASTIGLIE GÉRAUDEL
sono senza rivali per guarire radicalmente
e rapidamente tutte le malattie della gola
e del petto come:
**RAFFREDDORI, BRONCHITI
CATARRI, IRRITAZIONI
ASMA, ETISIA, ecc.**
Millioni di persone sono state guarite.
In VENDITA in TUTTE le FARMACIE del MONDO.
Esigete la vera PASTIGLIE GÉRAUDEL
In Udine presso: Giacomo Comessatti
Luigi Comelli - Angelo Fabris, Farma-
cisti - Francesco Minisini - Negoziante.

Polenta
Liefern am besten und
billigsten Halser Mäh-
lenwerke
Passau (Bayern).

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine	Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine
O. 6.17	O. 4.50	O. 4.50	O. 7.38
D. 7.55	D. 9.28	O. 9.28	O. 11.00
O. 10.35	O. 14.39	O. 14.39	O. 17.05
D. 12.10	O. 19.10	O. 19.10	O. 21.40
O. 17.35	O. 20.45	D. 19.39	O. 20.05
Da Udine a Trieste		Da Trieste a Udine	
O. 6.25	O. 8.45	D. 8.25	O. 11.05
D. 8.00	O. 10.40	M. 9.00	O. 12.00
M. 15.48	O. 19.48	O. 17.30	O. 20.00
D. 17.25	O. 20.30	M. 21.25	O. 23.38
Da Udine a Giviale		Da Giviale a Udine	
M. 9.5	O. 9.38	M. 9.35	O. 7.02
M. 11.40	O. 12.97	M. 9.45	O. 10.10
M. 16.05	O. 18.37	M. 12.35	O. 13.05
M. 21.45	O. 22.12	M. 17.15	O. 17.45
Da Udine a S. Giorgio		Da S. Giorgio a Udine	
M. 7.10	O. 7.59	M. 8.10	O. 8.58
M. 13.18	O. 14.15	M. 9.10	O. 9.58
M. 17.56	O. 18.57	M. 14.58	O. 15.50
M. 19.21	O. 20.34	M. 17.00	O. 18.35
M. 20.53	O. 21.39	M. 20.53	O. 21.39
S. Giorgio Portogr.		Portogr. S. Giorgio	
M. 7.17	O. 8.09	D. 6.17	O. 8.54
D. 8.47	O. 8.57	O. 9.01	O. 10.45
M. 13.15	O. 14.24	M. 14.36	O. 15.35
O. 15.45	O. 16.41	D. 18.19	O. 20.01
D. 19.41	O. 20.34	M. 18.39	O. 20.16
Da S. Glor. a Trieste		Da Trieste a S. Glor.	
D. 8.10	O. 10.40	D. 6.12	O. 7.54
O. 16.45	O. 19.46	M. 12.30	O. 14.38
D. 20.37	O. 22.31	D. 17.30	O. 19.4
Casarsa Spillimbergo		Spillimbergo Casarsa	
O. 9.15	O. 10.00	O. 8.15	O. 8.55
M. 14.35	O. 15.25	M. 13.15	O. 14.00
O. 18.40	O. 19.25	O. 17.30	O. 18.10
Casarsa Port. Venezia		Venezia Port. Casarsa	
O. 6.00	O. 8.11	O. 5.31	O. 7.43
D. 8.00	O. 8.59	D. 7.00	O. 8.18
A. 9.25	O. 10.55	O. 10.25	O. 12.55
O. 14.31	O. 15.16	O. 15.40	O. 16.55
O. 18.37	O. 19.20	D. 18.51	O. 19.41
D. 20.00	O. 21.30		

Orario della tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Udine S. Daniele	S. Daniele Udine	Udine S. Daniele	S. Daniele Udine
M. 8.30	O. 9.40	O. 6.55	O. 8.10
M. 11.20	O. 12.45	O. 11.10	O. 12.25
M. 14.50	O. 16.35	O. 13.55	O. 15.10
M. 18.00	O. 19.45	O. 17.10	O. 18.35

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE
Aceticum Moretti contro la sifilide, fiasco grande L. 16, piccolo L. 5.
Depurative concentrate Moretti, fiasco L. 5.
Asepso Moretti, contro la blenorragia e scolo, fiasco grande L. 5, fiasco piccolo L. 2.
Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 31.
OPUSCOLO GRATIS.

GOTTA LIQUORE DEL DRO. LAVILLE REUMATISMI
Dott. UOMAR & C. Farm. In tutte le Farmacie.

Francesco Cogolo
provetto callista
Via Cavour, 18

Farina Lattea Italiana
Paganini Villani & C. - Milano
è arrivata ormai alla maggiore perfezione per gusto, per la digeribilità e per la
potenzialità nutritiva (tutto da essere giudicato almeno pari per tanto alla Farina
Lattea Estera. Tutte le madri diazo dunque la preferenza al prodotto Paganini
Villani & C. e domandando assolutamente solo le scatole portanti
la seguente marca di fabbrica.

Evitare alle contraffazioni: Attenzione!
La ditta Paganini Villani & C. sul marchio di fabbrica deve essere
stampata in rosso. (Vendita presso tutte le Farmacie e Dro-
gherie del Regno).

PAPIERWLINS
Rimedio sovrano
per la pronta guarigione delle
affezioni di petto, catarrhi, mal di
gola, bronchiti, infreddature,
raffreddori e dei reumatismi,
dolori, lombaggini, ecc. 80 anni del
più gran successo attestano l'efficacia di
questo possente derivativo, raccomandato
dai primari dottori di Parigi.
Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

ECRISONTYLO ZULIN CALLI
Guarigione infallibile e garantita dei
al piedi
mediante l'ECRISONTYLO ZULIN, rimedio di inco-
ntestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Far-
macie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. —
L. 1.00 al fiasco.
Specialità della Premiata Farmacia
YALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E. Milano.

ASMA & CATARRO
Cigarette o Polvere
ESPIC
OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEURALGIE
Il Farmigatore polverale ESPIC è il
più efficace di tutti i rimedi per combattere le
Malattie delle Vie respiratorie.
In tutte le Farmacie. 2 franchi la scatola.
Venduto all'ingrosso 20, Rue St. Lazare, PARIGI
Esigete la firma qui sopra su ogni Cigaretta.
Società Espic: L. ITALIA - Gérard GUIBES & C. Genova.

Premiati Dentifrici
del prof. comm. VANZETTI PROPRIETA
Carlo Tantini - Verona
Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano
ed impediscono la carie, conservano lo smalto, di-
sinfettano la bocca, profumano l'alito.
LIRE UNA con istruzione ovunque
Esigete sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

SENZA RIVALI
PREMIATI DENTIFRICI
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI PROPRIETA
Carlo Tantini - Verona
Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano
ed impediscono la carie, conservano lo smalto, di-
sinfettano la bocca, profumano l'alito.
LIRE UNA con istruzione ovunque
Esigete sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve,
tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI,
inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo
Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordina-
zioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di
cent. 15 per commissioni, inferiori.

Orario della tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Udine S. Daniele	S. Daniele Udine	Udine S. Daniele	S. Daniele Udine
M. 8.30	O. 9.40	O. 6.55	O. 8.10
M. 11.20	O. 12.45	O. 11.10	O. 12.25
M. 14.50	O. 16.35	O. 13.55	O. 15.10
M. 18.00	O. 19.45	O. 17.10	O. 18.35